

IN ARRIVO UNA SERIE DI CORRETTIVI PER LA CIRCOLAZIONE E L'UTILIZZO DEI CASSONETTI PER I RIFIUTI

Traffico e raccolta differenziata, si cambia ancora

Le eresie della Margherita

Il circolo cittadino della Margherita concluderà con un interessante convegno il ciclo degli incontri "tematici", programmati prima della pausa estiva. Sul tema "Gli intellettuali e l'Ulivo" saranno chiamati a confrontarsi, fra gli altri, il sindaco di Avellino, Antonio Di Nunno; Giuliano Minichiello e Nunzio Cignarella; il presidente del circolo, Amalio Santoro, e gli assessori regionali Teresa Armato e Luigi Anzalone. L'incontro chiude una prima fase nell'attività del circolo di corso Vittorio Emanuele che è stata certamente positiva. Presso la sede della galleria Giordano, infatti, si sono confrontati, negli ultimi due mesi, i segretari provinciali dei partiti del centrosinistra, il vescovo di Avellino, i segretari provinciale della "triplice" sindacale, il presidente dell'Unione industriali, l'ex presidente della giunta regionale, Losco, il segretario regionale dello Sdi, Corace, l'assessore regionale Armato, il dirigente nazionale della Margherita Moresi, i progettisti del piano regolatore di Avellino. Un'intensa attività di dibattito, insomma, tanto più rilevante se si tiene conto di un rilevante calo di attività delle forze politiche tradizionali e, in particolare, di una lunga fase di attesa e di inerzia per quello che riguarda il livello provinciale e quello regionale della Margherita. Il nuovo soggetto politico sconta, a livello provinciale (ma anche regionale) la particolare situazione irpina (dove la democrazia cristiana è stata a lungo il partito di maggioranza assoluta e il partito popolare, in tempi più recenti, è stato il partito di maggioranza relativa, gestendo la quasi totalità degli enti di servizio e dei principali enti sopracomunali). A ciò si aggiunge l'equivoco di fondo (evidente soprattutto in provincia di Avellino) di una Margherita che appare ancora dimidiata fra la concezione di un nuovo sog-

Continua in quarta pagina

AVELLINO - Nuovo piano traffico e raccolta differenziata segnano (si spera in positivo) l'estate amministrativa a palazzo di città. Già in vigore da qualche settimana il primo, di recente attuazione la seconda, entrambi i dispositivi hanno rappresentato le principali novità attese dalla città. Il piano traffico, dopo qualche iniziale difficoltà, ha subito una serie di correttivi che hanno garantito maggiore snellezza e scorrevolezza dei flussi veicolari. Le principali novità nelle

DOPO L'ARRESTO DI SINDACO E VICESINDACO

Quindici, nominati i commissari

AVELLINO - Immediata risposta da parte dello Stato dopo l'inchiesta della Dda di Napoli che ha portato all'arresto a Quindici di dodici persone tra cui il sindaco, Antonio Siniscalchi, il suo vice, Alfonso Graziano e un assessore, Sabato Vivenzio. Il prefetto di Avellino, Meoli, ha nominato infatti il commissario e il sub-commissario del piccolo centro del Vallo di Lauro che

eserciteranno i poteri del sindaco e della giunta fino alla cessazione dei provvedimenti assunti dall'autorità giudiziaria. Si tratta del vice prefetto Armando Amabile, irpino di origine, attuale dirigente dell'ufficio elettorale, e del vice prefetto aggiunto Maria Antonietta Cava, vice dirigente del settore penalizzazione stradale e polizia amministrativa della prefettura di Avellino.

vie del centro, con il corso Vittorio Emanuele e corso Europa che cambiano senso di percorrenza e le strade limitrofe che invertono i

senzi di marcia. Ma l'attesa più grande è per la raccolta differenziata. La novità è data dall'addio ai sacchetti di immondizia depositati per

matori, il nuovo sistema prevede l'installazione dei cassonetti, anche se completamente diversi dai mastodontici bidoni verdi tradizionali. Il nuovo sistema di raccolta prevede l'installazione di ben 400 cassonetti a scomparsa, utilizzabili esclusivamente nelle prime ore della mattina da parte dei cittadini che dovranno recarsi di buon'ora per conferire i propri sacchetti, contenenti frazione organica di rifiuti e indifferenziato. I cassonetti

Luca Cipriano
Continua in quarta pagina

PRIMA DELLA PAUSA ESTIVA IL VARO DELL'ISTITUZIONE

A Nicolini la consulenza per il teatro

AVELLINO - Prima della consueta pausa estiva l'amministrazione comunale di Avellino dovrebbe provvedere al varo dell'Istituzione del "Carlo Gesualdo". Si tratta dell'organismo che avrà il compito di gestire il teatro avellinese, sulla scorta delle indicazioni fornite dal consiglio comunale e potendo contare su un budget precedentemente assegnato, oltre ai fondi che sarà in grado di reperire da enti pubblici e privati.

Resta da vedere, però, se questa scadenza sarà rispettata. Per il momento, all'ordine del giorno del consiglio comunale, c'è la relazione con la quale l'assessore alla cultura, Enza Am-

brósone, illustrerà lo "stato dell'arte". D'altro canto alcuni punti fermi già sono stati posti, per quello che riguarda la gestione del teatro nella fase iniziale, prima, cioè, che l'Istituzione entri nella piena dei suoi poteri. Innanzitutto è stato affidato al teatro di Cento una sorta di tutoraggio, che si dovrebbe concretizzare già entro la fine dell'anno nell'allestimento dello spettacolo inaugurale. La scelta dell'opera di apertura è già stata fatta. Si tratta del "Matrimonio di Figaro" di Mozart. La data di inaugurazione prima della fine dell'anno. Per quell'epoca, infatti, dovrebbero essere completati

gli ultimi lavori. Particolare attenzione - ci permettiamo di suggerire - dovrebbe essere posta nella realizzazione di tutte le misure anti-intrusione, visto che anche nei giorni scorsi sono stati sorpresi alcuni giovani all'interno del cantiere e che in passato già si sono verificati pesanti atti di vandalismo. A Federfutures, poi, toccherà il compito di guidare nella fase iniziale la gestione del teatro, soprattutto per quello che riguarda gli aspetti burocratici ed organizzativi. Infine, proprio nei giorni scorsi, una ulteriore consulenza temporanea è stata affidata a Nicolini, l'indimenticato in-

ventore delle estati romane. E non a caso già si parla del vero e proprio cartellone teatrale che dovrebbe essere allestito per il 2003. E' evidente, allora, che non c'è immediata urgenza di dare vita al consiglio di amministrazione (che al proprio interno eleggerà il presidente) dell'Istituzione, visto che comunque è assicurato l'avvio dell'attività. Né è da escludere che si intenda procedere con i piedi di piombo per non acuire contrasti fra le forze politiche della maggioranza. Non vi sarebbe, infatti, pieno accordo, già a partire dal nome del presidente dell'Istituzione Teatro. Più volte abbiamo sostenuto che

Continua in quarta pagina

IL CAPO DELLO STATO PRESENTE IL 2 OTTOBRE ALLA CERIMONIA PER IL CINQUANTENNALE DEI PARLAMENTINI

Il presidente della Repubblica Ciampi ad Avellino

AVELLINO - Ciampi ad Avellino il prossimo 2 ottobre. La conferma ufficiale arriva con una comunicazione del segretario generale della presidenza della Repubblica al presidente della Provincia di Avellino, Franco Maselli, infatti, aveva invitato il presidente della Repubblica a presenziare alla celebrazione del cinquantesimo anniversario dei consigli provinciali, in programma proprio per quella data. Lo staff del Quirinale ha accolto la richiesta ed ha inserito la tappa avellinese nell'itinerario di Ciampi, che nella stes-



Carlo Azeglio Ciampi

sa giornata sarà anche a Benevento. Ancora tutto da definire il programma della breve sosta ad Avellino di Ciampi. Sarà alla cerimonia per il cinquantennale dei parlamentini, ma c'è già chi pensa che si possa far coincidere la permanenza in città del capo dello Sta-

to con una breve visita al nuovo teatro di piazza Castello. Se così fosse, bisognerebbe forzare i tempi per i lavori da effettuare al "Gesualdo", in maniera da dare alla presenza di Ciampi quasi il valore di una sorta di inaugurazione ufficiale. Com'è noto, il capo dello Stato è già stato in Irpinia, ma in forma strettamente privata. Era la sera del primo gennaio 2001, Nicola Mancino era presidente del Senato e per ricambiare l'ospitalità di Ciampi, cui è legato da

Giovanna Silvestri
Continua in quarta pagina

NOMINATI I VERTICI DELLE DUE IMPORTANTI ISTITUZIONI

Papa questore, Romano procuratore

AVELLINO - Questore e procuratore prima della pausa estiva. Ad Avellino due nomine importanti nelle ultime settimane.

Mario Papa è il nuovo questore, arriva da Napoli dove era vicario. E al suo arrivo in città, Papa ha subito incontrato il prefetto Meoli, il presidente della Provincia Maselli ed il sindaco di Avellino Di Nunno. Visite di cortesia, secondo prassi, nelle quali il questore ha insistito più volte sulla necessità di collaborare con la gen-



Mario Papa

te. E nelle priorità del nuovo questore c'è la conoscenza del territorio: "C'è tanto da lavorare anche qui in Irpinia, ma nessuno si tirerà indietro". Nei giorni successivi all'insediamento,



Artide Mario Romano

Papa ha iniziato il giro dei commissariati, cominciando da quello di Lauro, un vero e proprio presidio anticamorra. Qui, prossimamente, giungeranno nuovi poliziotti, assegnati dal Mi-

nistero dell'Interno all'indomani della spaventosa strage di Lauro, con l'uccisione di tre donne dei Cava. Da Lauro a Cervinara, ancora un commissariato di frontiera, impegnato in una annosa lotta anticamorra. Quindi la realtà cittadina di Ariano, dinamica ed estesa, caratterizzata sotto il profilo economico, e quella altirpina di Sant'Angelo dei Lombardi, con la piaga droga che si va diffondendo sempre di più in

Continua in quarta pagina

SALTATE NEL GIRO DI POCHI ANNI TUTTE LE IPOTESI DI SVILUPPO DI CUI IL CENTRO IRPINO S'ERA FATTO PROMOTORE

Baronia, Carife fuori dal Patto territoriale

CARIFE - Il destino di una comunità, la sua crescita socio-economica e la sua ascesa culturale sono, quasi sempre, legate alla intelligenza operativa della sua classe dirigente, alla capacità di lungimiranza di chi è preposto alla guida, alla competenza dei soggetti che, materialmente, sono chiamati a tramutare le idee in fatti. Le componenti essenziali, affinché si verificino queste condizioni favorevoli, sono necessariamente le scelte progettuali mirate, il saggio utilizzo delle risorse umane a disposizione, l'amore forte per la propria terra (purché non si tramuti in scadente campanilismo), la prevalenza del bene comune sull'interesse personale o di clan, la capacità di rapportarsi all'area di appartenenza. Purtroppo, quando anche una sola di queste componenti viene disattesa, crolla l'intera impalca-



Carife, panorama lato est

tura. La comunità si avvia, da quel momento, verso un inesorabile declino. Perde la spinta verso la tanto attesa crescita, tramuta l'entusiasmo in rabbia e spreca, con colpevole leggerezza, un altro periodo della sua storia. Sono molte le situazioni di questo tipo che si vanno verificando in Irpinia. In molti casi, comunità visibilmente lanciate verso un futuro pieno di speranze, che già intravedevano

roseo possibilità di sviluppo occupazionale ed economico, si ritrovano, in poco tempo, tagliate fuori da ogni beneficio, da ogni possibile soluzione ai loro vecchissimi problemi. E tutti si guardano bene dal fornire spiegazioni credibili ai fatti che sono sotto gli occhi di tutti. Prendiamo il caso di Carife. Questo paese era stato tra i più accaniti promotori e sostenitori del "Patto Baronia". Aveva guidato il

processo di progettazione e di finanziamento delle aziende beneficiarie; era diventato sede legale della struttura amministrativa del Patto stesso, finanziato per 67 miliardi. A Carife era stata ventilata la collocazione di alcune aziende che avrebbero dovuto garantire occupazione sufficiente al fabbisogno locale. Sempre a Carife stava per sorgere una casa-albergo per anziani (18 posti di lavoro) e, della stessa, era

stata finché posata la prima pietra, con cerimonia ufficiale. Queste ed altre cose ancora avevano alimentato le speranze di tutti (e dei giovani in particolare) e si erano tramutate in un voto fortemente orientato, nelle elezioni politiche e in quelle amministrative.

Poi, nel giro di qualche anno, Carife è uscita dal "Patto Baronia", la sede legale è stata spostata altrove, la costruzione della casa-albergo è stata interrotta per essere realizzata in altra zona, e tante altre cose ancora... a discapito di chi aveva creduto in tutto questo e che ora è costretto ad emigrare per sopravvivere.

Viene spontaneo, a questo punto, di chiedersi: per questo paese, quali o quante di quelle componenti, essenziali per la crescita socio-economica e culturale, di cui si diceva sopra, sono venute meno?

Salvatore Salvatore

LA MEMORIA STORICA

A difesa delle radici

AQUILONIA - Un periodico di informazione e di dibattito puntuale e vivace, legato alla memoria e al recupero delle radici ma aperto al futuro, ai giovani, alle nuove progettualità. E' questo l'identikit di "Carbonar@", direttore Franco Adamo Balestrieri, rivista mensile di attualità, storia, cultura e tradizione dell'Associazione Culturale Gruppo di Lavoro "Centro Storico" di Aquilonia, presieduta da Virginio Tenore. Nel numero di aprile le inchieste, i dibattiti e le interviste sono dedicati ai principali temi che vive oggi la comunità di Aquilonia e dell'intera Alta Irpinia "desancianiana": la proposta di legge nazionale a favore dei piccoli comuni, presentata di recente proprio ad Aquilonia dal presidente nazionale di Legambiente Ermete Realacci e dall'on.Ciriaco De Mita; la complessa questione delle centrali eoliche; le prospettive di sviluppo turistico. Ai temi della memoria storica e dell'identità culturale sono dedicate le rubriche sulla storia, la fede, il legame con le comunità degli emigrati e della recensione al volume "L'occupazione delle terre in Alta Irpinia 1945-1950", edito da Cgil irpina e Associazione Tempi Moderni Avellino, con presentazione di Sergio Cofferati, a cura di Paolo Speranza, che proprio ad Aquilonia dedica uno dei capitoli più ampi. Di notevole interesse i contributi dei vari collaboratori, in prevalenza giovanissimi, tra i quali Claudia Coppola, Alessandra Marzullo, Clelia Pistillo, brillanti studentesse del Liceo Ginnasio "F. De Sanctis" di Lacedonia, autrici, rispettivamente, di un omaggio a Fabrizio De André e di interventi sui temi dell'occulto e dell'anorexia.

Francesca Ciabattini

PREVISTO IL POTENZIAMENTO DELL'ASSISTENZA E DELLA SPECIALISTICA

Mirabella avrà il distretto sanitario

MIRABELLA ECLANO - (Francesco Saverio D'Ambrosio) Sono in dirittura d'arrivo i lavori di completamento dell'edificio che ospiterà il distretto sanitario di Mirabella Eclano.

Nella nuova struttura, oltre ai servizi forniti attualmente dal poliambulatorio, sarà ubicato il distretto sanitario poli-funzionale per le prestazioni di emergenza e il Saut, in grado di offrire garanzie e cure ai cittadini residenti nei comuni del circondario. E' stato previsto il potenziamento dell'assistenza e della specialistica territoriale con

LA RICERCA PROVENIENTE DAGLI USA

Uno studio sulla longevità

NAPOLI - (Giovanna Silvestri) I fratelli dei centenari vivono almeno 16-17 anni più a lungo della media della popolazione e hanno una maggiore resistenza alle malattie tipiche dell'invecchiamento. Ecco le conclusioni di uno studio di Centagenix, società Usa dedicata allo studio genetico della longevità, aperto alla collaborazione di istituzioni di altri paesi, tra le quali l'associazione Longevità, che ha sede a Napoli. I risultati della ricerca sono stati pubblicati negli Stati Uniti dopo uno studio con-

dotto su 444 famiglie che hanno avuto almeno un centenario.

Il vantaggio dei fratelli dei centenari, in termini di durata media della vita, è comunque molto netto: la vita media delle sorelle dei centenari è risultata di 76,6 anni in confronto a 58,3 della popolazione di confronto.

I fratelli sono vissuti mediamente fino a 70,4 anni, a differenza degli uomini "normali" che non hanno superato i 51,5 anni. Di primo piano, nella ricerca, il ruolo dell'associazione Longevità di Napoli.

impiego non solo di un maggior numero di medici e paramedici ma anche di macchinari come i defibrillatori a cardiotelefonici collegati con la centrale ope-

rativa dell'ospedale di Ariano Irpino, l'ammendamento del centro di prelievo, la riduzione dei tempi di attesa per visite ed esami.

Con l'apertura del distretto sanitario - ci ha dichiarato Francesco Capone, assessore del Comune di Mirabella Eclano - e la rimodulazione del servizio teso a migliorare

le attività del distretto, si punta inoltre a rilanciare il ruolo centrale che Mirabella ha sempre avuto all'interno della valle del Calore. Del resto - continua - il Comune ha sempre collaborato fattivamente con i responsabili dell'Asl e sostenuto la costruzione della struttura per rendere effettivamente fruibile il servizio.

Il nuovo edificio, attiguo ai vecchi locali del poliambulatorio, è ubicato nel piazzale antistante le scuole elementari e medie. Intanto dal polo zonale per l'handicap, costituito dai rappresentanti

Associazione - L'IRPINIA -
C.da Chiara, 1 - 83100 AVELLINO
C.F. e P.IVA: 01901630648

BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31.12.2001

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI:	
Altri Beni	592.400
Crediti v/altri	221.678
IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI:	
DISPONIBILITÀ LIQUIDE:	
Denaro e Valori in cassa	146.314
TOTALE ATTIVO	2.720.381

PASSIVO

PATRIMONIO NETTO:	
Altre Riserve	45.000.000
Perdite portate a nuovo	- 32.743.293
Perdita dell'esercizio	- 10.365.526
Debiti tributari	829.200
TOTALE PASSIVO	2.720.381

CONTO ECONOMICO

VALORE DELLA PRODUZIONE:	
Ricavi delle vendite e delle prestazioni	4.297.684
Altri ricavi	16
TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE	4.297.700
COSTI DELLA PRODUZIONE:	
Materie prime, suss., di consumo e di merci	196.665
Per servizi	12.877.714
Amm.to delle Immobilizzazioni materiali	988.400
Oneri diversi di gestione	600.447
TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE	14.663.226

Differenza tra VALORE e COSTI della produzione - 10.365.526

RISULTATO DELL'ESERCIZIO:

Perdita d'Esercizio - 10.365.526

* Bilancio redatto ai sensi del D.Lgs. 127/91 e succ. mod. (in art. IV e VII Dir.CEE - dir. n.78/660 e n. 83/349) con riporto delle sole voci movimentate

PROSPETTO DI DETTAGLIO DELLE VOCI DEL BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31.12.2001

da pubblicare ai sensi dell'art.1, comma 33, del decreto-legge 23 ottobre 1996 n.545 convertito con legge 23 dicembre 1996 n. 650

RICAVI DELLE VENDITE E DELLE PRESTAZIONI	
RICAVI DELLA VENDITA DI COPIE	
di cui per abbonamenti	2.397.684
di cui per abbonamenti	90.000
RICAVI DELLA VENDITA DI SPAZI PUBBLICITARI	
di cui per vendita tramite concessionarie di pubblicità	1.900.000
COSTI PER SERVIZI:	
LAVORAZIONI PRESSO TERZI	4.616.235
AGENZIE DI INFORMAZIONE	

UNA LUNGA SERIE DI APPUNTAMENTI FINO AL MESE DI SETTEMBRE

Al via l'estate avellinese

AVELLINO - Il caldo torrido, quest'anno, non ha certo atteso la data del 21 di giugno per fare la propria comparsa nelle nostre giornate. L'estate 2002 è cominciata con qualche settimana di anticipo rispetto alle previsioni.

Molto più puntuale, invece, l'inizio delle manifestazioni estive previste nella città di Avellino. Proprio il 21 giugno, infatti, è stato inaugurato il calendario delle iniziative di "R...estate Ragazzi", organizzate, come sempre, dal Comune di Avellino. Primo di una

lunga serie di appuntamenti è stato il torneo di calcetto sull'acqua, disputato dalle rappresentative dei quotidiani locali, delle televisioni e dell'amministrazione comunale. Ma sono previsti, per le prossime settimane, anche tornei di beach volley, tennis, basket e tiro con l'arco. Ci saranno anche corsi di difesa personale. Palcoscenico d'eccezione: l'area antistante l'ex Gil. Ma, da qui a settembre, non mancheranno gli spettacoli musicali, con un'attentissima rassegna di tutti i migliori gruppi avellinesi. Previste anche



Carlo II d'Aburgo

le presenze di Goran Bregovic e di Gianni Nannini, che si esibiranno rispettivamente il 10 ed il 16 di agosto. Dovrebbe esserci anche un terzo ar-

tista per l'appuntamento del 14 agosto, in via De Conciliis, ma le trattative sono ancora in corso. Sfumata Elisa, non è escluso che possa essere ingaggiata la fiorentina Irene Grandi. Ampio spazio anche all'intrattenimento per i più piccoli, con clown ed artisti di strada a presidiare le vie del centro. Una nota di rilievo, per la rassegna "Cinema sotto le stelle", con almeno quattro proiezioni di film di grande successo, che, a quanto pare, gareggeranno per il premio "Camillo Marino". I venerdì ed i sabato, in-

vece, verranno destinati alla danza, con discoteche all'aperto e balli di gruppo. Previste anche lezioni di danza classica e moderna. Non mancheranno, inoltre, le rappresentazioni teatrali e gli spettacoli di cabaret, anche se quest'anno si punterà decisamente sugli artisti locali. Spazio, infine, alla tradizionale Fiera delle bancarelle. Anche quest'anno, come consuetudine, l'esposizione verrà allestita all'interno dell'ex Campo Genova e resterà aperta per tutto il mese di agosto.

r.g.

PREVISTA LA COLLOCAZIONE DI TRENTACINQUE TORRI SUL PIANORO DEL FORMICOSO

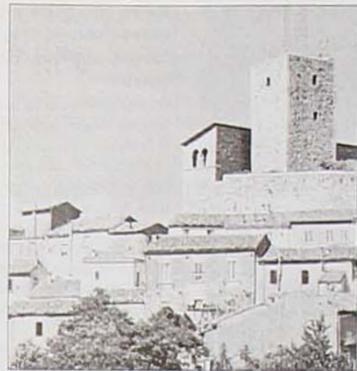
Bisaccia, è scontro sull'energia eolica

BISACCIA - Si fa rovente la polemica tra maggioranza e minoranza sulle pale eoliche a Bisaccia.

Dopo la deliberazione della giunta regionale della Campania, che ha ratificato il parere positivo della commissione tecnica per la valutazione dell'impatto ambientale, di una nuova centrale eolica, si discute con accanimento sulla produzione di energia pulita e sul costo, in termini di ambiente, dell'operazione. Sulla questione è tornata alla carica anche l'Associazione "Spazio libero" che sta provando ad opporsi con forza alla installazione.

La nuova centrale, proposta dalla Fri.El. di Bolzano e che dovrebbe produrre 170 milioni di Kwh all'anno, prevede la collocazione di 35 nuove torri, in località Caprio e Toppa del Formicoso, due zone che ricadono nei comuni di Andretta e Bisaccia.

La nuova centrale si andrebbe ad aggiun-



Bisaccia, il castello

re ad un'altra già presente nelle immediate vicinanze e gestita dalla Ipve. Sulla questione ha immediatamente preso posizione Nino De Meo, un acerrimo nemico delle pale eoliche, che, già qualche tempo fa, aveva messo in atto uno sciopero della fame per richiamare l'attenzione su "quello scempio del territorio" che si stava consumando a Bisaccia. De Meo, la cui abitazione è a pochissima distanza dalle pale eoliche già funzionanti,

lamenta la impossibilità per la sua famiglia e per le altre che si trovano nella stessa condizione, di vivere tranquilli, a causa del rumore che sono costretti a sopportare per via delle pale.

Va senza dire che la nuova proposta di installazione, a Bisaccia, ha dato origine a due schieramenti che ora si scontrano apertamente. Da un lato, gli amministratori della maggioranza e tutti i loro sostenitori che pongono a base della loro posizio-

ne di favore alle pale eoliche, la sicurezza garantita dai vari pareri favorevoli, espressi dagli enti preposti e puntualmente interpellati in proposito (Comunità Montana, Provincia, Regione); dall'altro gli ambientalisti, i vari comitati già operanti nella zona e l'associazione "Spazio libero" che lamentano, con giustificata preoccupazione, il grave impatto sul paesaggio e la noia ed "incontrollabile" emissione di radiazioni e di onde acustiche da parte delle enormi strutture in ferro che si elevano ad altezze impressionanti. L'associazione "Spazio libero", con una sua interrogazione scritta, ha chiesto se ai cittadini è stato spiegato che ogni pala "...deve rispettare una distanza, minima di 500 metri dalla più vicina unità abitativa" e che, di conseguenza, in futuro, sarà sempre più difficile costruire case, porcelli, stalle o altro nella zona.

Lidia Salvatore

DOPO LA RIAPERTURA DELLA DISCARICA

Difesa Grande, si mobilita la popolazione di Ariano

ARIANO IRPINO - Si rinnova la protesta ad Ariano per la riapertura della discarica di Difesa Grande. I cittadini della zona non ne possono più dei rifiuti che continuano ad

essere sversati nell'unica discarica della Campania e convivere con i pericoli sul piano igienico-sanitario che tonnellate di rifiuti possono provocare. E, assicurano in molti, le sollecitazioni e le prese di posizioni di uomini politici, del comitato pro Difesa Grande, dei rappresentanti delle associazioni, non hanno sortito, fino ad ora nessun effetto.

Il sub-commissario per l'emergenza rifiu-



L'EMERGENZA RIFIUTI

associazioni, che non ritengono le motivazioni prodotte in linea con la reale situazione dello sversatoio, fonte di forte inquinamento per le attività agricole della zona.

In più i cittadini arianesi lamentano anche l'ulteriore aumento delle tonnellate di rifiuti da sversare nella discarica e che arriverebbe a ben 1.300 tonnellate al giorno.

Non si escludono dunque per i prossimi giorni, oltre alle forti prese di posizioni, forme di civile protesta per chiedere, ancora una volta, il sequestro cautelativo dell'impianto. Insomma, ad Ariano il clima è di nuovo teso.

Valentino D'Ambrosio

ti in Campania ha infatti ritenuto, dopo l'espletamento di alcuni lavori da parte del gestore per la messa in sicurezza dell'impianto e le rassicurazioni ricevute dall'Asl Av1 in merito alla situazione igienico-sanitaria, di poter riaprire la discarica. Tale decisione viene però contestata fortemente da Giovanni Marai, segretario provinciale di Rifondazione comunista, dal comitato pro-Difesa Grande e da altre

DOPO LE VIVACI POLEMICHE DEI MESI SCORSI

Tra Bonito e Mirabella l'isola ecologica



Una veduta del centro di Mirabella

BONITO - Pare che sia la volta buona per l'ubicazione dell'isola ecologica da realizzarsi tra i Comuni di Bonito e Mirabella Eclano.

Su interessamento dell'assessore all'Ambiente del Comune di Bonito è stata inviata una lettera al sindaco di Mirabella e al presidente del Consorzio di smaltimento rifiuti AV2, Vincenzo Sirignano, per capire quali fossero le eventuali difficoltà ostative per definire l'ubicazione dell'isola ecologica, dove, in base ad un accordo, è previsto anche lo stoccaggio dei rifiuti ingombranti dei cittadini di Bonito.

Di recente la questione è stata oggetto di un'accesa polemica tra il consigliere di opposizione del Comune di Mirabella Eclano Massimo De Benedetto ed il sin-

daco Pugliese, che più volte è stato accusato da De Benedetto di non aver dato soluzione all'annoso problema con la conseguenza di perdere non solo i finanziamenti regionali, ma anche di causare un grave danno ambientale. Naturalmente la replica di Pugliese ha smentito il tutto.

Il primo cittadino ha infatti ribadito che l'area per l'isola ecologica è stata da tempo individuata a confine tra Bonito e la frazione Pianopantano, nei pressi dell'area industriale Pip, lungo la strada che porta a Bonito. Ecco allora la necessità di un chiarimento e riportare all'attenzione l'esecutività del progetto.

A chiedere chiarezza ci ha pensato dunque il Comune di

Bonito, che intende con questa sua iniziativa additare ad una definitiva soluzione perché l'assenza di un'apposita area determina difficoltà e disagio tra i cittadini, che non sanno dove lasciare e depositare elettrodomestici in disuso, materassi usati, mobili vecchi e altro materiale inutilizzabile.

A preoccupare poi gli amministratori di Bonito è anche il rischio di vedere il progetto consortile svanire e con esso il previsto finanziamento.

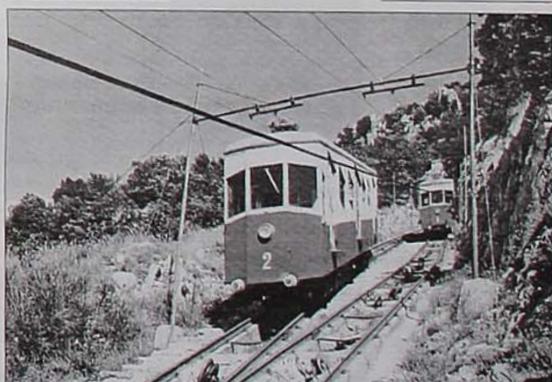
E allora, meglio non perdere altro tempo.

Adesso si attende la data dell'incontro. Intanto rottami e avanzi inservibili continuano a mettere radici lungo le strade e i corsi d'acqua.

Valentino D'Ambrosio

AL VIA UNA SERIE DI INIZIATIVE

Mercogliano difende le bellezze naturali



La funiviale di Montevergine

MERCOGLIANO - Gli appelli partiti dalla Regione Campania per il rispetto dell'ambiente da parte dei cittadini non si sono persi nel vuoto. I proslitti sono stati numerosissimi anche in Irpinia. Il Comune di Mercogliano ha aderito all'iniziativa regionale promuovendo la divulgazione di tutta una serie di opuscoli, cd rom e brochure dal titolo: "Conosci il tuo ambiente per salvaguardarlo". Verrà attivato anche un apposito sito internet e, sul territorio comunale, verranno montati alcuni pannelli informativi. Tutto questo non soltanto per sensibilizzare la popolazione locale, ma anche tutti quei turisti che, nei prossimi mesi, decideranno di visitare le bellezze mercoglianesi. Non è la prima iniziativa del genere, questa, per la giunta Saccardo, che già in passato aveva indetto numerose giornate ecologiche. Un'iniziativa degna di nota, dunque, che però cozza terribilmente contro lo stato di disarmante degrado in cui versano alcune delle più belle zone di verde della comunità mercoglianesa. L'allarme è lanciato dagli stessi abitanti della zona, preoccupati soprattutto in vista dell'arrivo dei turisti estivi. La zona di

Acquafidia, per esempio, pare sia stata totalmente dimenticata. La pavimentazione è disastrosa, sono scomparsi i tavolini e le panchine e, come se non bastasse, sono sorti anche i primi dubbi sulla potabilità dell'acqua della fontana. E poi c'è il Campo Maggiore di Montevergine, divenuto una sorta di pattumiera gigante. Ormai è difficile anche solo raggiungere questa zona, a causa della scarsa praticabilità dell'unica via di accesso. Ne si può dimenticare la funiviale, da sempre off-limit per i disabili. Nel 2000 è stato montato un apposito ascensore, che, però, non è mai stato collaudato, risultando, così, ancora inutilizzabile. Tutto questo ad estate appena iniziata e con l'amministrazione comunale al lavoro per la propaganda delle bellezze naturali di Mercogliano. E che dire del progetto di far pagare un pedaggio sui picnic? Potrebbe anche essere una buona idea, se lo scopo è quello di scoraggiare eventuali vandali, ma ai turisti onesti che pagheranno per usufruire dei nostri spazi verdi dovrà essere offerta una Montevergine pulita ed accessibile a tutti.

Raffaello Giusto

L'ADESIONE DELL'ARTISTA AVELLINESE AL MOVIMENTO MADI

Le opere di Cecere al museo Bargellini

PIEVE DI CENTO - (Bologna) Il M o v i - mento Madi (da MAterialismo Dialectico) è stato fondato a Buenos Aires nel 1946 da Carmelo Arden Quin e da altri artisti spinti dal desiderio di modificare la tradizionale concezione del quadro, sia accorpando diverse superfici dipinte sia abolendo la cornice, che per secoli ha imprigionato i dipinti. Gli artisti madi si prefiggevano con l'introduzione della poligonali, del movimento reale, della componente ludica, la distruzione di tutti i condizionamenti e i limiti imposti dalla tradizione geometrica eu-

L'Irpinia celebra Carlo Gesualdo

AVELLINO - (g.a.) L'Irpinia celebra Carlo Gesualdo, il grande madrigalista di fama internazionale, con una serie di manifestazioni che hanno preso il via il 21 giugno con una mostra documentaria della pittrice francese Kathy Toma, che ha decorato la volta della chiesa di Maria SS. Addolorata e che sarà insignita della cittadinanza onoraria di Gesualdo, e proseguiranno

ropea. Una grande mostra allestita nelle sale del Museo Bargellini di Pieve di Cento (Bologna), dal titolo "Arte Madi Italia 1991 - 2002", propone al pubblico una accurata scelta di cento lavori a parete e tridimensionali, venti dei quali, con i relativi progetti, pro-

vengono dalla collezione dell'imprenditore bresciano Gianfranco Bonomi; nel catalogo (coedizione Arte Stril-luara, Ligh for you e Bora) un interessante saggio di Giorgio Di Genova ricostruisce la storia dell'arte aniconica del Novecento collocando il Madi nel ver-

sante dell'arte post-concretista. Anche l'avelinese Saverio Cecere (vive e lavora a Solofra) è presente con una selezione di lavori che appartengono alla fase più matura della sua ricerca, approdata "formalmente" al Madi nel 1992, anche se la sua

autentica congenialità allo spirito del movimento risale a tempi più remoti, come testimonia un testo ben precedente del fondatore stesso del Madi, Arden Quin, il quale scriveva: "l'opera plastica di Cecere è singolare, più di un titolo è l'esempio di come orientare l'arte geometrica attuale verso nuovi orizzonti strutturali". Per Cecere il lavoro dell'artista è essenzialmente "creatività ludica che non fornisce processi mentali ma informazioni che lo portano a prendere coscienza di una realtà che vive intorno e sfugge alla sua coscienza".

Michele De Luca

LA RICERCA SULL'ULTIMO NUMERO DELL'ECO DI ANDRETTA

La transumanza nelle aree interne

ANDRETTA - Innovazione e continuità nella tradizione: così, nell'editoriale, il direttore Nicola Di Guglielmo, studioso e organizzatore culturale nonché direttore della "Rassegna Storica Irpina", sintetizza i caratteri della nuova serie de "L'Eco di Andretta", periodico socio-culturale e di informazione della Pro Loco, tra i più longevi

ed interessanti del settore in Irpinia. La rivista si ripropone ai lettori con una veste grafica più curata e rigorosa, un nuovo direttore responsabile (Natacia Festa) e un più ricco ventaglio di contributi, rubriche, cronache, recensioni, notizie sulla vita della comunità andrettese e sulle iniziative della Pro Loco, prima fra tutte le importanti Giornate

Storiche Andrettensi. L'ultima edizione è stata dedicata al tema della transumanza nelle aree interne dell'Italia meridionale, con il contributo di numerosi e qualificati studiosi; al convegno "L'Eco di Andretta" dedica in questo numero un'ampia sezione e, prossimamente, la pubblicazione degli atti, attesa con interesse da studiosi e cul-

tori di storia locale. Di particolare valore, inoltre, in questo numero, le sezioni "Archeologia e Storia" e "Tra cronaca e storia", contenente un ampio saggio del direttore su "I confinanti politici in Alta Irpinia e ad Andretta" e "Quella notte c'ero anch'io", di Michele Guglielmo, racconto-intervista premiato come migliore prova scritta

nell'ambito delle borse di studio promosse nell'anno scolastico 2000-2001 dalla Cgil irpina, in collaborazione con il Provveditorato agli studi di Avellino, sul tema "L'occupazione delle terre in Alta Irpinia", appena edito (insieme alle altre prove scritte e grafiche premiate) in un'agile e interessante pubblicazione.

Francesca Ciabattini

Dalla prima pagina

Le eresie della Margherita

getto politico - nel quale le forze politiche "fondatrici" portano l'eredità delle rispettive ideologie, ma per fondere in una nuova visione programmatica - e la concezione di una sorta di società nata per fusione e dove i contratti continuano ad essere presenti, ciascuno con il peso del proprio "pacchetto azionario". E' evidente che se non si scioglie questo nodo stenterà a nascere in Irpinia il nuovo soggetto politico, che, infatti, non ha ancora superato la fase della transizione, e continua ad essere privo di organismi politici capaci di coordinare i vari circoli che pure stanno sorgendo nelle realtà locali.

In questa situazione il circolo cittadino della Margherita è indubbiamente un punto di riferimento al quale fanno capo parte dei popolari, l'Udc di Enzo Venezia e, recentemente, ha registrato anche l'adesione dei democratici di Luigi Anzalone. Resta, però, un'eresia di

fondo a caratterizzare il circolo cittadino della Margherita, eresia, del resto, della quale gli stessi animatori di galleria Giordano sono consapevoli e fieri. L'eresia di voler muoversi fuori dagli schemi del passato, di voler favorire un ricambio generazionale di classe dirigente, in una parola di voler voltare pagina nella gestione del potere in provincia di Avellino, senza per questo rinnegare i rispettivi percorsi ideologici. Ancora una volta, insomma, la battaglia vera è per il rinnovamento e la partecipazione al dibattito civile e politico. La pausa estiva naturalmente favorirà una riflessione in tale direzione. Alla ripresa autunnale dell'attività politica sapremo quale consistenza e, quindi, quali reali prospettive, potrà avere questo ennesimo tentativo di rinnovare e modernizzare la politica in provincia di Avellino.

Traffico e raccolta differenziata, si cambia ancora

netti saranno realizzati in materiale indistruttibile ed inossidabile (ferro ed acciaio inox), grazie ad un prototipo studiato ad hoc e richiesto

dall'Asa spa, la società che gestisce il servizio di raccolta in città. Il piano presentato dall'Asa ed attualmente allo studio della commissione formata da membri dell'amministrazione comunale e dell'azienda stessa, prevede l'installazione dei cassonetti, veri e propri contenitori ripiegabili, riducibili e richiudibili, che dopo essere stati aperti dagli operatori dell'Asa e successivamente svuotati e chiusi, dopo il termine orario per il conferimento da parte degli utenti, si mimetizzano integralmente con l'arredo urbano, diventando veri e propri parapetonali. Ulteriori novità provengono dall'orario di conferimento dei materiali nei cassonetti, modificato secondo le esigenze delle utenze domestiche e commerciali: dal momento che molti utenti avevano sollevato critiche all'orario serale di deposito, che soprattutto nei periodi invernali comportava problemi in particolare per le persone anziane, l'Asa ha proposto di effettuare la raccolta di mattina consentendo il deposito dei sacchetti dalle ore 6 alle ore 9 per gran parte delle tipologie di rifiuto e liberan-

do così le strade del centro urbano dalla presenza dei sacchetti nelle ore pomeridiane e serali. Importante novità anche per quanto riguarda la giornata di domenica, attualmente esclusa dal deposito di rifiuti. Con il nuovo dispositivo, sarà consentito il conferimento delle sostanze umide dalle ore 6.00 alle ore 8.00, per consentire agli operatori dell'Asa di ripulire le strade del centro, prima della consueta passeggiata domenicale ed anche nell'ottica dell'organizzazione delle domeniche ecologiche che certo non potrebbero essere organizzate con la presenza dei sacchetti di immondizia. Secondo il nuovo dispositivo, troveranno sistemazione nei contenitori a scomparsa solo i rifiuti organici ed indifferenziati, mentre successivamente si pensa ad integrare con un numero maggiore di contenitori, i 400 che verranno installati inizialmente, per consentire che tutti i rifiuti, compresi carta e plastica, che dovranno essere opportunamente ridotti di volume, possano essere depositati all'interno dei sacchetti e non più nei riquadri

giali sui marciapiedi. Previsto anche il calendario di lavaggio dei nuovi cassonetti, progettati per consentire facilmente il prelievo dei sacchetti. I contenitori parapetonali saranno ripuliti e disinfettati due volte al mese. E dai nuovi contenitori arriva anche una ghiotta opportunità per l'amministrazione comunale e per l'Asa guidata dal presidente Antonio De Gisi (nella foto). Infatti, entrambi potranno ricavare utili dalla commercializzazione dei nuovi cassonetti, con la ripartizione degli utili al 50% tra Asa spa e Comune di Avellino.

Il presidente della Repubblica Ciampi ad Avellino

una stretta amicizia personale, aveva invitato il presidente a trascorrere qualche ora a Montefalco. Cortesia ricambiata l'anno precedente, quando, sempre a Capodanno, Mancino e signora erano stati a Napoli, a villa Rosebery, residenza partenopea del presidente. L'arrivo di Ciampi in Irpinia è accompagnato da grande entusiasmo. Già fervono i preparativi per quello che s'annuncia come un momento storico per Avellino, che ha già

70 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Russe, 'ncarnate e biss 'mparavise nunne vanne r'chisse

Russe, 'ncarnate e biss 'mparavise nunne vanne r'chisse (Rossi, abituati (al vizio) e "doppi", in Paradiso non ce ne vanno di questi)

Questo proverbio ha origini molto antiche e rispecchia alcune convinzioni che erano già radicate in alcune credenze dei popoli italici e divennero più marcate durante il Medioevo. Le versioni che si ritrovano, lungo Appennino, sono numerose; tutte individuano i "rossi" (il riferimento è al colore della pelle o dei capelli) come persone destinate a non avere accesso in Paradiso. Cambia l'indicazione degli altri soggetti che, a seconda della zona dove il proverbio viene pronunciato, diventano zoppi, ciechi o storpi di diversa natura.

Qui abbiamo scelto la versione che, ancora oggi, si pronuncia nell'area della Baronia perché, oltre alla perfetta musicalità, presenta elementi diversi e, per certi aspetti particolari, della logica che il popolo ha utilizzato per stigmatizzare alcuni difetti fisici e morali. Questa versione, infatti, tra coloro che difficilmente si salvano, da un destino che li vede già "segnati", mette, oltre ai soliti rossi, anche i soggetti che sono abituati al vizio, che non riescono, cioè, a fare a meno di certe abitudini, anche se queste sono fuori dalla morale, e quelli che hanno doppia faccia.

Quel "bis", noi l'abbiamo interpretato come "colore che sono doppi", che mancano di sincerità, che mai dicono la verità e che hanno, come base del loro agire, la slealtà. Abbiamo anche pensato che quel "biss" potesse riferirsi a "gemelli", considerato che nel giudizio popolare, almeno un elemento della coppia è considerato non del tutto sano e sicuramente cattivo. Questa interpretazione, però, non trova conferma certa.

Il proverbio, in questa versione, si utilizza, ancora oggi, quando si discute di una cattiva azione ricevuta da qualcuno coi capelli rossi o si commentano le vicende, per lo più amare, di chi commette errori grossolani perché legato a cattive abitudini che non riesce ad eliminare dalla sua vita.

Salvatore Salvatore

ospitato, in passato, le visite di altri tre presidenti della Repubblica, Saragat, Pertini e Cossiga.

Papa questore, Romano procuratore

un tessuto sociale ancora prevalentemente sano. Intanto si è chiusa anche la lunga partita alla Procura della Repubblica. Mario Aristide Romano, 65 anni, nato a Benevento ma originario di Grottamara, è il nuovo Procuratore della Repubblica di Avellino. Dopo un lungo "testa a testa" con il napoletano Diego Marmo, Romano l'ha spuntata in virtù del criterio dell'anzianità. Intervistato dalla stampa locale, Mario Aristide Romano si è detto entusiasta della nuova destinazione, spiegando di voler imprimere un clima di massima serenità,

fidando sulla collaborazione di tutti i suoi colleghi. Com'è noto, i sostituti procuratori, ad Avellino, sono al momento sette, con Angelo Capozzi che ha avuto per circa nove mesi le funzioni di Procuratore. Notevole il carico di lavoro esistente in capo alla Procura della Repubblica, con 15.000 fascicoli soltanto nel 2001. Intanto gli avvocati irpini esprimono un giudizio positivo rispetto alla risoluzione della vicenda e alla nomina di Romano. Tutti mettono in rilievo come in Procura ci sia bisogno di una guida efficiente e di un clima sereno dopo le tormentate vicende che hanno portato alla denuncia al Csm dei sette sostituti nei confronti dell'ex procuratore Caputo e della sua richiesta, accolta, di trasferimento a Salerno.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'Irpinia iscritta al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC)

Carlo Silvestri

Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino n. 173 del 25 febbraio 1982

Stampa: International Printing s.r.l. Pianofortina - zona industriale Avellino Tel. 0825.610243 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,33 intestato a Associazione L'Irpinia, Contrada Chiara n. 1 - 83100 Avellino

Le recenti ricerche di Edoardo Spagnuolo

Il clero cattolico dopo il 1860

Quindici pubblicazioni, e altri capitoli in corso di stampa. Si arricchisce di due nuovi ed interessanti volumetti l'ampia ricerca di Edoardo Spagnuolo, docente e studioso irpino, su vicende inedite relative alla transizione dal regime borbonico al Regno d'Italia, segnatamente nel biennio 1860-61: si tratta di Centinaia di arresti ad Avellino dopo il 1860 e di Sacerdoti e religiosi irpini perseguitati dal regime sabauda.

Il primo si riferisce all'unico episodio di fermento filoborbonico e antigiarbaldino che interessò la città di Avellino (in particolare le contrade rurali) nell'estate del 1860, con i relativi strascichi giudiziari. Il secondo, più organico e interessante, tratta il complesso capitolo del conflitto tra Stato unitario e clero cattolico nell'Italia meridionale durante e dopo l'unificazione, quando una parte consistente dei reli-

giosi rimase fedele alla monarchia dei Borboni. Di questo capitolo storico Spagnuolo si sofferma in particolare sulla figura di due esponenti del clero, monsignor Bartolomeo d'Avanzo e don Marciano Marino, sul trattamento riservato alle suore della Carità di Mugnano del Cardinale e sul giovedì santo del 1871 nella cattedrale di Nusco, aprendo il libro con un primo elenco di sacerdoti irpini e religiosi, ben 82, incriminati e arrestati tra il 1860 e il 1866. Una ricerca utile e da approfondire ulteriormente, senza dimenticare il contributo del clero liberale e progressista alla causa dell'unità d'Italia e le responsabilità della chiesa di Roma e delle Due Sicilie, oltre che dei Borbone, nella sanguinosa reazione della Santa Fede nel 1799, una delle pagine più vergognose della storia nazionale.

Francesca Ciabattoni

Il volume di Michele Strazza

Melfi terra di confino

Gli anni del confino sono stati uno dei periodi più belli della mia vita: la vita di paese con i contadini ed i pochi confinati (...), con la speranza crescente della fine del fascismo, con un intenso lavoro intellettuale (...), è stata, infatti, una vita piena". Così scrive uno dei più illustri meridionalisti del Novecento, Manlio Rossi Doria, nel suo La gioia tranquilla del ricordo. Memorie 1905-1934, riferendosi al periodo vissuto a Melfi, in Basilicata, dal 1940 al 1942, dove era stato confinato con l'accusa di riorganizzazione del Partito Comunista italiano. In quella fase, segnatamente nel 1941, Rossi Doria (diventato di lì a poco dirigente del Partito d'Azione e, poi, del Psi) conobbe a Melfi altri antifascisti al confino, tra i quali personalità di spicco come il filosofo Eugenio Colorni.

A quella stagione politica e (come sottolinea lo stesso Rossi Doria) culturale si ri-

chiama l'interessante volume di Michele Strazza Melfi terra di confino.

Il confino a Melfi durante il fascismo, sesto quaderno della collana di storia e letteratura edita dalla rivista "Tarsia", diretta da Antonio Federico Scola, studioso e intellettuale di origine irpina, nativo di Lacedonia.

La ricerca di Strazza ricostruisce, in particolare, non solo il rapporto (generalmente positivo e proficuo) dei confinati con la comunità di Melfi e degli altri comuni lucani, ma più in generale la loro vita quotidiana lontana dagli affetti familiari, le difficoltà che hanno affrontato, le speranze che li sostenevano.

Una vicenda importante e spesso dimenticata, che accomuna la Basilicata a tanti piccoli centri dell'Alta Irpinia, dell'Ariane e della Baronia.

Francesca Ciabattoni

L'ultimo libro di Francesco Barra edito da Elio Sellino

Chiesa e società nel Mezzogiorno d'Italia

di ANGELA MARIA GRAZIANO

Una ricostruzione puntuale e dettagliata sulla condizione della Chiesa nel Mezzogiorno, così come si venne configurando prima e dopo l'unità, contiene il testo del professor Francesco Barra, Chiesa e società nel Mezzogiorno d'Italia, edito da Elio Sellino, che con questo volume si conferma attento studioso della storia del Mezzogiorno e depositario della tradizione storico-culturale dell'Irpinia. Il testo si concentra su due convinzioni, affermate con riferimenti bibliografici accurati e un'analisi critica di notevole spessore: che in primo luogo il Movimento cattolico non possa considerarsi lontano dal contesto ecclesiale, che esiste poi una "questione meridionale cattolica", con una storia decisamente minore rispetto a quella del Nord, come coraggiosamente denunciavano figure innovative come Sturzo, Monterisi e De Luca. Sovvengono, in apertura del saggio, le parole pronunciate proprio da don Giuseppe De Luca, nel 1950:

"non si osa non discorrerne ma un giorno bisognerà pur ammettere e riconoscere che c'è un problema meridionale anche per la vita cattolica in quelle nostre regioni, e non soltanto per il riflesso di problemi economici, sociali e politici, ma in sé e per sé, quale problema di diocesi, di clero, di fedeli, di istituzioni religiose. Quali siano stati le cause fondamentali di questa ulteriore disuguaglianza tra Nord e Sud è l'obiettivo dello studio del professor Barra, il quale delinea il suo percorso di lavoro con la chiara consapevolezza che: "per poter equamente valutare ciò che il Movimento cattolico è stato nel Mezzogiorno occorre necessariamente risalire alle caratteristiche di fondo nella vita della Chiesa meridionale nell'età moderna e contemporanea. Il punto di partenza ob-



Vincenzo Volpe, Soppressione degli ordini religiosi, dipinto di proprietà dell'amministrazione provinciale di Avellino

bligato per un discorso del genere non può collocarsi e ridursi nel breve periodo, ma deve situarsi sui tempi lunghi della storia meridionale". Il primo tassello corrisponde all'individuazione delle svolte essenziali che si assiepparono nella vita ecclesiastica meridionale sin dai secoli cruciali XIV e XV, segnati da una grossa crisi demografica, aggravata dal fenomeno della peste e una involuzione della vita sociale e politica. Alla crisi del Trecento, seppur faticosamente, almeno nelle fasi iniziali, fece seguito una controriposta delle strutture ecclesiastiche che si manifestò soprattutto attraverso la formazione delle chiese ricettive (o anche popolarmente Chiesa madre o matrice). Esse saranno in grado, "grazie alla sua natura giuridica e patrimoniale mista, ma a prevalente

carattere laicale e privatistico, dei opporre per secoli una resistenza tenace e sostanzialmente vincente ai tentativi di riforma della Chiesa post-terdentina", per poi istellirsi in una spinta controriformistica assai debole. Un punto di svolta è marcatamente segnato dalla riduzione, che avvenne dopo il Concordato del 1741, del numero degli ecclesiastici sia regolari che secolari, un fenomeno che apre anche la strada per una tendenza che accompagnerà nel tempo il meccanismo di selezione del clero nel Mezzogiorno: "quello che d'ora in poi venne a formarsi "fu un clero che per origini sociali, per cultura e per interessi tese sempre più ad allontanarsi dal popolo". Una posizione che si rivelò nella sua evidente drammaticità negli episodi più difficili della storia del Mezzogiorno: già nel 1799 caratterizzò la diversa partecipazione alla rivoluzione fra il clero secolare, di estra-

zione borghese, pronto a schierarsi sul fronte giacobino e filofrancese e quello borbonico-santedito, che fermo su posizioni più retrive e conservatrici, si dimostrava più refrattario alla nuova ventata culturale, saldamente ancorato alla mentalità della popolazione di campagna. Così dopo il Concordato del 1818 si sviluppò una fase altrettanto delicata, originata dal rapporto tra Stato e Chiesa in funzione controrivoluzionaria, che il professor Barra indica nei suoi effetti "deavanti" per la vita religiosa meridionale, insistendo sulla presenza di figure come il prete carbonaro e liberale che tanto rilievo ebbero negli avvenimenti rivoluzionari del 1820. Il problema della formazione del clero è ritenuta in questo saggio una delle cause principali che determina

rono una situazione sociale e politica nel Mezzogiorno di grossa precarietà, almeno fino alla grande riforma avviata da Pio X nel primo decennio del secolo, portata poi a compimento da Pio XI. Scrive Barra, a tal proposito: "Soltanto a partire da allora, grazie all'imponente sforzo di centralizzazione messa in atto dalla curia romana all'insigne di un pronunciato autoritarismo, il clero del Mezzogiorno cominciò a mutare radicalmente, avvicinandosi per formazione e pastorali a quello del Nord. Vale a dire che un profondo solco venne colmato e il Sud conobbe un clero attivo in molti campi del sociale, meno "ambiguo, pletorico e turbolento" rispetto a quello delle chiese ricettive. Un ultimo sguardo è dedicato alle vicende della Chiesa nel dopoguerra, quando la Chiesa di fron-

te a momenti di drammatico sconvolgimento, non si mostrò capace di fronteggiare gli avvenimenti, di "interpretare le esigenze del momento", tanto che, qui è scritto, neppure la lettera collettiva dell'episcopato meridionale (eccettuato quello siciliano), frutto dell'iniziativa di monsignor Lanza, riuscì ad avere un impatto sul clero, sul laicato, sulla stampa cattolica e persino sugli stessi prelati. Sebbene vi fossero realistici accenni ad una situazione spirituale che nel Mezzogiorno si faceva allarmante, "non si travevano le conseguenze ultime sul piano pastorale, e tutto il discorso rimaneva più esterno che interno alla Chiesa, quasi che la questione meridionale non avesse una propria valenza specificamente ecclesiale", così come, in una situazione analoga, è avvenuto in anni recenti (1989), col documento della CEI su Chiesa italiana e Mezzogiorno, che contiene, al paragrafo 26° l'invito di Giovanni Paolo II alla nuova evangelizzazione del Sud, ma che ancora contiene una visione arcaica del Mezzogiorno.

Denota l'autore come l'intero documento sia costretto in una visione dell'opera della Chiesa del Mezzogiorno assai riduttiva e genericamente vaga, dove la "nuova evangelizzazione" appare purtroppo priva dell'"indispensabile carica kerigmatica". Una vitalità che, però, non è mancata ad alcune figure d'eccezione la cui esperienza religiosa, nell'arco degli anni analizzati in questo saggio, fu concepita e vissuta come una missione civile. Di qui l'attenzione che Barra rivolge, all'interno di questo volume, all'opera di Bartolomeo Longo, all'impegno di promozione umana di Giuseppe Moscati, alla vicenda umana di Palatucci, alla suggestiva storia di Teresa Mangianni.

Il ricordo di Attilio Marinari, il grande studioso di De Sanctis

Letteratura come vita

di PAOLO SPERANZA



Avellino 22-23-24 Ottobre 1

ta ricordata a breve distanza dalla sua scomparsa, con toni di autentica e commossa ammirazione, sia nella sua provincia d'origine che nella capitale, con una serie di scritti e conferenze (il 9 maggio 2000 al "Mamiani", due settimane dopo ad Avellino, più di recente nella natia Montella) che il Centro di Ricerca "Guido Dorso" di Avellino, di cui Marinari peraltro è stato presidente, ha meritoriamente raccolto e proposto in un'elegante pubblicazione dal titolo Letteratura e società. Note e interventi per Attilio Marinari 1923-2000, sesto volume dei Quaderni del Centro, a cura di un altro studioso e critico letterario irpino di vaglio, Ugo Piscopo, che nella prefazione ribadisce: "Il meglio di Attilio è nella sua scarnificante e irriducibile intelligen-

za, negli studi condotti con impegno etico-politico, nelle pratiche politiche e didattiche realizzate come programmi mentali". Alla conferenza di Roma è dedicata la seconda sezione del volume, con gli interventi di uno dei suoi maestri, anch'egli irpino, Carlo Muscetta, e di altri italiani illustri quali Nino Borsellino, Achille Tartaro e Dante Della Terza, che con Marinari, Antonio La Penna e il futuro magistrato Franco Rossi formava un memorabile quartetto di allievi del liceo "Colletta" di Avellino, nell'anno scolastico 1939-40, proveniente dal ginnasio di Sant'Angelo dei Lombardi: "Era un gruppo particolarmente agguerrito; preparatissimi, affiatati, circondati da una leggenda di eccellenza che presto si rivelò più che fondata".

Parole di Antonio Macca-

nico, altro allievo illustre di futuro e meritato successo, che ereditò la presidenza del Centro Dorso proprio dall'amico Marinari, che così descrive nel suo intervento: "Attilio fu tra questi il compagno di scuola più affettuoso e comprensivo. Tutti avevano una origine familiare modesta, erano alloggiati in piccole pensioni, lontani dalle loro case; apparivano loro un privilegio, che aveva casa e famiglia in città e uno status sociale ai loro occhi elevato. Lo ospitava spesso a casa mia e i miei genitori avevano per loro attenzioni e cure particolari. Fui integrato a pieno titolo nel loro gruppo. Erano tempi difficili, si andava verso la guerra, mio padre era noto antifascista...". Il carisma e il vigore intellettuale di Marinari, già manifestatosi ap-

pena liceale, si sviluppano pienamente nelle vesti di docente e di preside: lo ricordano, nella quarta sezione, importanti uomini di scuola e studiosi irpini come Giovanni Pionati, Aurelio Benevento, Giuseppe D'Errico, Mario Garofalo. "La terza sezione - sintetizza efficacemente il prefatore - contiene documenti e interventi del seminario svoltosi ad Avellino, presso la biblioteca provinciale, il 26 maggio 2000, dal titolo "La filologia come vita": un essenziale telegramma di Nicola Mancino, un colloquio fra di Walter Veltroni, un affettuoso tracciato di Anna Maria Carpenito Vetrano, una comunicazione tra amici sericamente smorzata di Gennaro Savarese, delle ultimissime e solide indicazioni di Gerardo Bianco sull'impegno politico e in-

tellettuale di Marinari, una ricognizione di Ugo Piscopo sull'ampiezza e lo spessore degli studi di Marinari dedicati a Vincenzo Padula". Interventi di notevole spessore umano e culturale, che sarebbe arduo e riduttivo sintetizzare: tutti meriterebbero di essere letti e discussi da docenti e liceali di oggi, a partire dal ricordo, agile quanto illuminante, firmato da Maccanico. A studiosi e cultori di letteratura, inoltre, non si può far a meno di raccomandare l'ultima sezione del Quaderno del Centro Dorso, l'antologia degli scritti di Marinari, con le fondamentali pagine su De Sanctis (modello letterario e civile dei "magnifici quattro" liceali provenienti dall'Alta Irpinia) e su Vincenzo Padula, il più importante scrittore e giornalista espresso dalla Calabria nel

SIX secolo. Qualche piccola ma significativa integrazione, infine, merita l'elenco delle pubblicazioni - tra cui alcuni scritti apparsi sul nostro giornale - di Marinari (opportuno intitolare "Bibliografia provvisoria"), dal quale mancano, nel Quaderno, alcuni tra i primi quanto importanti scritti, a partire da quelli pubblicati, fin dal primo numero, il 28 febbraio 1952, sulla terza pagina di "Il Progresso irpino", il prestigioso periodico dell'area progressista irpina, promosso dal segretario provinciale del Pci Ruggiero Gallico, illustre figure di dirigente politico e giornalista, e diretto prima da Nicola Vello, poi da Federico Biondi, infine dal giovane Luigi Anzalone. Il primo di questi articoli si intitolava "Cronaca di uno sciopero", a cui seguirono un saggio sulla biblioteca provinciale di Avellino (scritto a quattro mani con Savarese), un profilo di Ferdinando Cianciulli, un racconto (18 settembre '52), un intervento su Croce e De Sanctis, uno studio sui canti popolari montellesi, la recensione al libro di Cannavella sui bombardamenti ad Avellino nel 1943. Sarebbe il caso di rileggerli e ricordarli, sia perché trattano temi fondamentali nella storia di studio e di ricerca di Marinari, sia perché è stato proprio il legame tra letteratura e società, tra studio e impegno politico-civile (nel Pci e nel Psi) a fare di Marinari (come di Freda, dei fratelli Biondi, di Falcolini e di pochi altri) degli autentici intellettuali e maestri riconosciuti: è stato anche merito loro (oltre che di Fiorentino Sullo) se la Avellino reazionaria e isolata dei primi anni Cinquanta è diventata (fino a quando?) una delle città più laiche e progressiste del Sud, e non solo.

Studioso di Dante, conseguì la libera docenza con Natalino Sapegno Di Zenzo, il frate che cantò Dio

di NUNZIO CIGNARELLA

Praio, un laudese al quale padre Floro aveva restituito alcune laude attribuite per secoli, erroneamente, a Jacopone da Todi. Ma qui vorremmo soffermarci su un aspetto forse meno noto della produzione di padre Floro, quello poetico. Prima della felice stagione serinese (quando, insieme con altri confratelli come padre Valeriano e padre Pio Falcolini, trasformò il convento di Serino in un'oasi di cultura e di dibattito intellettuale), padre Floro era stato nel Cilento, nel convento di Pollica. Erano gli anni giovanili, caratterizzati dal grande impegno sociale e politico e da una eccezionale vena poetica.

Un suo collaboratore, Pietro Pelosi, qualche tempo prima che lo stroncasse un ictus cerebrale, lo invitò a ripubblicare le sue poesie in una raccolta completa. Padre Floro si scollò, dicendo che erano cose giovanili.

"Poco dopo, però, - ricorda il prof. Pelosi - mi telefonò dicendo che voleva vedermi: lo trovai con alcuni



vecchi fogli fra le mani vergati della sua grafia quasi illeggibile. Mi pregò di leggere quei versi che non aveva mai pubblicato: erano versi scarni, eppure biblici, che toccavano l'anima.

Mi mostrò altri fogli, aveva ripreso a scrivere, sia pure con grande sforzo, abbozzi di nuove poesie. Aveva, credo, ritrovato se stesso, il se stesso

degli anni più belli e profondi. Poi, d'improvviso, lo colse la morte".

La morte che, in qualche modo, anni prima, aveva immaginato proprio così serena (era al tavolo da lavoro) in una poesia de L'altra mia stagione:

Per tutte le cose dovrei ringraziarTi, Signore.

Per quelle che hanno collaborato al

mio essere per quelle che hanno collaborato alla mia tristezza.

Su acque inerti muove la stiva e naviganti vogano muti a cieli lontani.

Penso, Signore, allo scoglio che lasciò

l'ancora non affonda.

Muioia il gabbiano, bianco di pace.

La tua poesia fu accostata a quella di Davide Turoldo e collocata fra le voci più alte della lirica religiosa del

Novocento. Le sue raccolte poetiche (Grano di sole, del 1948; Ombra del

mio esistere, del 1949; Le parole sono lacrime, del 1956; L'altra mia

stagione, del 1961 e Salmi d'esilio e d'autunno, del 1965) sono oggi la

parte più viva della sua produzione, anche se la fruizione ne è impedita

dalla "rarità" dei libriccini che raccolsero i suoi versi. Tentare una

pubblicazione di queste poesie (ma

come abbiamo visto aveva ripreso a scrivere, padre Floro, negli ultimi tempi della sua vita. Esistono versi inediti?) sarebbe il modo migliore di ricordare il francescano di Serino, uomo di grandissima cultura, ma anche poeta capace di guardare il mondo con occhi di fanciullo: Molli anni fa, il quadro s'è perduto in riva al sogno, nel ricordo è rimasta solo l'anima a cercare. Nel mio orto nasceva la luna, avevo paura delle ombre accanto al letto. C'erano le fate intorno al campanile che suonavano l'ore vuote della notte. Nel silenzio, come mare senza riva, trasalivano, tra i rami contorti del giardino, i demoni chiamati dalla mamma ai miei diurni capricci. È passato tanto tempo. Rimane ora nel paesaggio il filtro della luna, il fiume dal letto bianco. Ma le fate sono fuggite sul filo del quadrante. Mi richiama il tempo che fu solo una ciocca di capelli bianchi.

Salvatore Di Zenzo, padre Floro da quando vesti il saio francescano, nacque ottant'anni fa, il primo ottobre del 1922 (anche se nel "risvolto" di quasi tutte le sue opere è fatto nascere nel 1923 e, in qualche caso, addirittura nel 1924). Potrebbe essere l'occasione, a quasi tre lustri dalla sua scomparsa (il 23 marzo 1988), per una rivisitazione critica della sua produzione, soprattutto delle sue raccolte poetiche. Il frate di San Biagio di Serino, che insegnò filologia romanza presso il Magistero di Salerno (ma la sua libera docenza era in letteratura italiana, conseguita con una commissione presieduta da Natalino Sapegno), ha lasciato una miriade di testi sui maggiori (ma anche sui minori) autori della letteratura italiana: Alfieri, Deledda, Pirandello, Tasso, Jacopone da Todi, Dante Alighieri. Le opere più interessanti, in questo ambito, sono probabilmente quelle dedicate alla Divina Commedia, mentre resta il ramarico di una morte improvvisa che gli ha impedito di portare a termine la monumentale storia della lauda, alla quale stava lavorando, e che aveva ricevuto già parziale anticipazione nello studio su Ugo Panziera da

CALCIO SERIE C1 - SI TRATTA DI UN ESORDIENTE CHE STA CONSEGUENDO IL PATENTINO A COVERCIANO

È Ficcadenti il nuovo allenatore dell'Avellino

AVELLINO - Come sarà l'Avellino 2002/2003? Chi sarà il nuovo allenatore al posto di Gaetano Auteri che, dopo aver atteso invano la riconferma, si è accasato con il Crotonese appena retrocesso in C1?

E, ancora, chi sarà il padrone della società biancoverde dopo il gran fracasso che si è fatto in queste settimane intorno a presunte cordate interessate a prelevare il pacchetto azionario attualmente in mano alla Sportinvest, la finanziaria romana che fa capo a Stefano Monachesi e Pasquale Casillo?

Intorno a questi interrogativi si è concentrata in questo torrido giugno, reso tristemente amaro dalle nefaste decisioni dei cosiddetti poteri forti del calcio mondiale di eliminare la nostra Nazionale dalla competizione nipocoreana, l'attenzione di quanti seguono le sorti della società irpina.

LA SOCIETÀ - Subito smentita ed accantonata l'ipotesi di un passaggio di mano ad un gruppo facente capo all'attuale presidente del Como, il re dei giochi Preziosi, di origini avellinesi, con Nando De Napoli, il giocatore di Chiusano San Domenico, bandiera dell'Avellino dei tempi d'oro e pilastro della Nazionale, a fare da punta di diamante insieme con l'ex presidente Gaetano Tedeschi. Monachesi e Casillo, per



I tifosi della curva Sud. Nel riquadro Ficcadenti

ora, rispettivamente nei ruoli di presidente e consulente esterno, rimangono saldamente al timone ed hanno affidato ai loro uomini di fiducia, Salvatore Di Somma, Antonio Loschiavo e Emilio Ragosta, il compito di organizzare, dal punto di vista tecnico e amministrativo, la società di via Augusto Guerrieri. Parola d'ordine: economia all'insegna della più rigida austerità e linea verde.

Su questi due punti Casillo è stato chiaro e appare intenzionato a non indulgere a nessuna forma di ripensamento nel portare avanti il programma che è stato stilato subito dopo la fine del campionato.

L'ALLENATORE - Rimane da sciogliere il nodo legato alla scelta del nuovo trainer.

Il toto-allenatori ha fatto registrare, da parte dei non pochi osservatori, una girandola di nomi intorno al gotha rimasto sul mercato fino a poco tempo fa: Simonelli, Marino, Castori, Di Puccio, D'Arrigo, Ammazalorso, Bollini, De Rosa, Di Somma, Casale. Poi, come spesso succede in questi casi, è venuto fuori, come il classico coniglio dal cilindro del prestigiatore, il nome di uno sconosciuto, un autentico carneade, Massimo Ficcadenti, originario di Fermo, nell'Ascolano, corregionale quindi del presidente Monachesi, ex

giocatore di Sambenedettese, Torino, Verona, Ravenna, in attesa di conseguire il patentino di allenatore al corso di Coverciano che sta frequentando in questi giorni, con alle spalle un'unica esperienza di allenatore in C2 sulla panchina del Fiorenzuola, conclusasi con la retrocessione in Interregionale.

LASQUADRA - Tutto in alto mare per quanto riguarda l'organico dei giocatori. Dovrà, infatti, essere il nuovo trainer, sulla scorta degli accordi intercorsi con la dirigenza ed in ossequio alla cosiddetta linea giovani che la società intende portare avanti, a dare le indicazioni per l'impostazione della cam-

pagna acquisti-vendite. Sembra, per la verità, scontata la partenza dei pezzi più pregiati e più richiesti sul mercato quali Silvestri, Cinelli, Ignoffo, Puleo, Armellini. Ritornerebbero, poi, alle società di appartenenza i vari Tedoldi, Festa, Abate, Ciaramitaro.

Da definire la posizione di Bucaro, Pisciotta, Visone, Polito.

Trattative sono in corso per portare in Irpinia i vari Ola, Evacu, Minieri, ma nulla vi è di definitivo.

Di sicuro v'è la volontà di Casillo e soci di dare spazio ai giovani ed è per questo che continua senza posa l'opera di Nando Del Gaudio, vecchia gloria del calcio avellinese, cui è stata affidata la scuola calcio col compito di scoprire e selezionare nuovi talenti.

Intanto, viene smentita la notizia di una clamorosa rottura tra Casillo e Salvatore Di Somma.

Quest'ultimo, insieme con Loschiavo, è stato a Milano per il calcio mercato. Finora sono state definite le proprietà di Bifini e Bonomi, che ritornano alle loro squadre di appartenenza, l'Albinoleffe e il Milan, mentre Corallo e Santarelli sono stati definitivamente riscattati da Salernitana e Lazio.

Depositate le buste per Elia e Die.

E i tifosi? Per ora stanno a guardare.

f.s.

IL PROGRAMMA DELLA SPORTINVEST

Spazio ai giovani

AVELLINO - Ancora molte nubi sul futuro dell'Avellino che stenta a dare ordine al programma che s'è imposto subito dopo la fine del campionato e che ha nella valorizzazione dei giovani e nella gestione societaria all'insegna dell'austerità i suoi punti cardine. Tutto, però, è fermo al palo perché ancora non si riesce a dare una guida tecnica alla squadra dopo l'ennesimo divorzio, il secondo, da Gaetano Auteri, il trainer di Siracusa che era riuscito, una volta richiamato a succedere al suo predecessore Sonzogni, ad arrivare a soli tre punti dalla zona playoff. L'ultima trattativa in ordine di tempo, che sembrava dovesse sfociare nell'ingaggio di Carlo Alberto Bollini, 36 anni, lombardo di Poggio Rusco, nel Mantovano, allenatore da tre anni della Primavera della Lazio, con alle spalle un'unica esperienza in serie C sulla panchina del Modena, s'è clamorosamente arenata al momento della sottoscrizione del contratto. Sembra, comunque, doverla spuntare, salvo clamorosi ripensamenti, Massimo Ficcadenti, ex calciatore di Verona, Torino, Sambenedettese, che ha allenato in C2 il Fiorenzuola poi, però, retrocesso. Intanto i tifosi, dopo la sberleffiata di calcio sfociata nell'eliminazione degli azzurri dai mondiali, tornano ad interessarsi delle sorti della squadra del cuore.

Il rischio, stando ai primi giudizi non certamente positivi che vengono pronunciati su quanto finora fatto, è che aumenti quel distacco tra pubblico e società che già nella passata stagione era emerso a più riprese e, lo si ricorderà, era culminato in forme di contestazione non sempre ortodosse come quella, più legata alla cronaca nera che non al tifo, dell'attentato incendiario alla vecchia sede di Corso Vittorio Emanuele da parte di sedicenti ultras. È quello del rapporto col pubblico un tema fondamentale cui dare una risposta in termini di chiarezza e di franco confronto se si vuole operare con una certa tranquillità su di una piazza esigente e blasonata come quella irpina. Inasprire, invece, il dialogo coi tifosi altro effetto non sortirebbe se non quello di creare inutili controposizioni con riflessi certamente negativi sul rendimento della squadra. Pubblico, società, squadra, in una con la componente legata al mondo dell'informazione, sono chiamati, nel rispetto dei ruoli, a far sì che il calcio ad Avellino non sia destinato a scomparire del tutto.

f.s.

BASKET A1 - SI ATTENDE LA DECISIONE DI ANIELLO CESARO INTERESSATO AL CLUB IRPINO

La Scandone in cerca di soci e sponsor

AVELLINO - Si lavora senza sosta, in galleria Giordano, per dare al più presto un futuro tranquillo alla nuova Scandone. I contributi economici della Regione e dell'Air Spa, benché molto generosi, hanno a stento colmato le passività arretrate. Ora, in vista del basket mercato, dovranno essere al più presto trovati quei circa quattro miliardi di "vecchie" lire necessari per la costruzione della nuova squadra. Già, perché l'Air Avellino dovrà essere costruita in toto. Manca all'allenatore e manca anche tutti e dieci i giocatori del roster. Anche Gregor Hafnar, l'unico ad essere ancora sotto contratto, pare sia intenzionato ad esercitare la propria clausola rescissoria.

Ci saranno grandi difficoltà anche a trattare Sidney Johnson, che pare sia intenzionato a seguire Luca Dalmonde. Prima di dare inizio alle manovre di mercato, però, la Scandone dovrà avere almeno un'idea di quello che



Un'azione di gioco della Scandone

sarà il proprio budget di partenza.

Non sarà certo cosa facile, considerando che la società biancoverde è ancora un cantiere aperto, con continue dimissioni di vecchi soci e (purtroppo) sempre più sporadici nuovi ingressi. Anche Nicola ed Emilio De Vizia, dopo tre anni di successi, hanno deciso di lasciare definitivamente il sodalizio irpino. Si parla di incomprensioni con gli altri dirigenti, ma è molto più probabile che i De Vizia abbiano semplicemente deciso di lasciarsi alle spalle i grandi stress di queste ultime tre stagioni sportive.

Con l'uscita di scena degli imprenditori di Montemiletto, naturalmente, alla Scandone è venuta a mancare una notevole forza economica. Né potrà bastare, al team biancoverde, l'ingresso in società del solo Pio Gagliardi, che pure ha promesso un notevole contributo. Oltre a partecipare alla ricapitalizzazione sociale, infatti, Gagliardi ha personalmente allacciato alcune trattative per l'ingresso nella Scandone di nuovi azionisti, ma anche e soprattutto per l'arrivo di nuovi sponsor.

Altri importanti contributi potrebbero pervenire dall'Unione Indu-

striali, dove si sta fortemente cercando di coinvolgere tutti i 400 associati dell'ente con lo scopo di versare nelle casse della Scandone almeno 200 milioni di vecchie lire.

E poi c'è Aniello Cesaro, che proprio in questi giorni sta analizzando la situazione economica del club biancoverde. Non è escluso che, nel giro di qualche giorno, anche Cesaro possa decidere di entrare in società. Tutto sarebbe più facile se all'imprenditore di Sant'Antimo fosse offerta la gestione del Palademauro, che, unita alla gestione della prossima piscina comunale, con-

sentirebbe allo stesso Cesaro di guidare una vera e propria cittadella dello sport. Ci vorrà ancora qualche giorno, però, prima che queste operazioni vengano ufficialmente chiuse.

Si dovrà attendere almeno fino al 3 di luglio, quando, cioè, la Scandone sarà pronta (grazie alla modifica del proprio statuto societario) ad accogliere altri soci.

Nel frattempo, però, Benigni e compagni stanno cercando di "recuperare" anche Menotti Sanfilippo, dimessosi da consigliere subito dopo i fratelli De Vizia. Sanfilippo, però, assicura di aver compiuto un simile gesto solo per far posto ad eventuali nuovi azionisti. "Il mio contributo economico non mancherà nemmeno quest'anno - ha promesso lo stesso Sanfilippo - E se vedrò che ci saranno le giuste condizioni, certamente accetterò anche di tornare a svolgere le mansioni di direttore sportivo".

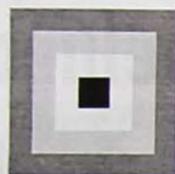
Raffaello Giusto

COZZOLINO NUOVO COACH

L'Asa salva la Partenio

AVELLINO - Si era temuto davvero, in queste ultime settimane, per il futuro della Partenio Avellino. Lo spettro del fallimento era tornato a popolare gli incubi dei dirigenti biancoverdi, messi davvero alle corde da sempre più impellenti problemi economici. Ma dopo quasi un mese di agonia, la Partenio è riuscita a tirarsi fuori dai guai grazie all'intervento dell'Asa, che, con un generoso contributo economico, permetterà al club di via Zoccolari di iscriversi anche al prossimo campionato di serie A2 femminile. I problemi delle "lupacchiotte", però, non sono ancora del tutto risolti. Ora bisognerà allestire una squadra che sappia difendere il preziosissimo titolo di A2. Per questo motivo in casa Partenio si attende un nuovo intervento da parte dell'Asa, che, nei prossimi giorni, potrebbe ufficializzare il proprio ingresso in squadra in qualità di primo sponsor. Se così fosse, il presidente Daniele non sarebbe più costretto a cedere i suoi pezzi più pregiati, come il forte pivot Pina Feliceola. Tra qualche giorno, quindi, potrà anche essere ufficializzato il nome del nuovo coach. Si parla di Maurizio Cozzolino, ma non è escluso che possa essere confermato Marino Iannacchero anche alla guida della prima squadra. Iannacchero potrebbe così far esordire in serie A2 le ragazze più promettenti del vivaio biancoverde, da lui gestito lo scorso anno. La Partenio può vantare un settore giovanile di tutto rispetto, forse uno dei migliori in assoluto del meridione. Sono da tenere sotto osservazione le tre sorelle Venezia, il pivot Ranaudo, la Varricchio e la Santonastaso. In casa Acasi Basket, invece, tutto appare ancora confuso. Il patron De Feo attende ancora la notizia di un ripescaggio in serie B, dopo la cocente retrocessione della passata stagione. Solo dopo, infatti, si potrà dare inizio alla costruzione della nuova squadra, che, con tutta probabilità, verrà affidata a Raffaele Califano. Anche l'Acasi, comunque, dovrebbe puntare sul lancio delle giovani del proprio vivaio, magari confermando alcune "veterane" reduci dalla passata stagione.

r.g.



POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

Certificata ISO 9002

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI
MANIFESTI - ETICHETTE
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

STAMPA A CALDO PER ETICHETTE

Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine

Tel. 0825.610243 - Fax 0825.610244

E.mail: polrugg@tin.it

http://poligrafica.ruggiero.it

PROVINCIA DI AVELLINO

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2001 e al conto consuntivo 1999

1. - Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti (in migliaia di lire):

ENTRATE			SPESE		
DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2002	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 2000	DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2002	Impegni da conto consuntivo ANNO 2000
- Avanzo di amministrazione	678.102,00	4.169.055,02	- Disavanzo di amministrazione		
- Tributarie	15.948.377,00	15.317.246,63	- Correnti	36.093.339,00	21.491.575,49
- Contributi e trasferimenti:	23.889.288,00	9.302.151,74	- Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	1.416.095,00	849.413,64
(di cui dallo stato)	21.027,00	8.380.632,57			
(di cui dalle regioni)	62.492,00	0,00			
- Extratributarie	1.240.869,00	592.518,09			
(di cui per proventi servizi pubblici)	170.430,00	39.827,83			
Totale entrate di parte corrente	41.756.636,00	25.211.916,46	Totale spese di parte corrente	37.507.434,00	22.340.989,13
- Alienazione di beni e trasferimenti:	149.636.661,00	8.544.687,25	- Spese di investimento	161.195.277,00	20.279.218,60
(di cui dallo stato)	619.748,00	2.462.755,50			
(di cui dalle regioni)	137.138.409,00	5.999.298,65			
- Accensione di prestiti:	7.309.414,00	6.463.936,13			
(di cui per anticipo Tesoreria)	=	=			
Totale entrate per conto capitale	156.946.075,00	15.008.623,38	Totale spese per conto capitale	161.195.277,00	20.279.218,60
- Partire di giro	4.362.565,00	2.226.755,37	- Rimborso anticipazioni di Tesoreria ed altri		
			- Partite di giro	4.362.565,00	2.226.755,37
Totale	203.065.276,00	46.616.350,23	Totale	203.065.276,00	44.846.936,10
- Disavanzo di gestione		0,00	- Avanzo di gestione		
TOTALE GENERALE	203.065.276,00	46.616.350,23	TOTALE GENERALE	203.065.276,00	44.846.936,10

2. - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico - funzionale è la seguente (in migliaia di lire):

	Amministrazione generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
- Personale	7.443.999	1.785.297	0	0	0	1.830.913	11.060.209
- Acquisto di beni e servizi	371.549	168.336	0	0	0	10.204	550.089
- interessi passivi	213.190	515.565	0	837	51.395	0	780.987
- Investimenti effettuati diretta mente dall'Amministrazione	6.498.795	7.978.103	0	0	0	551.262	15.028.160
- Investimenti indiretti							0
TOTALE	14.527.533	10.447.301	0	837	51.395	2.392.379	27.419.445

3. La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1999 desunta dal consuntivo è la seguente (in migliaia di lire)

- Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 2000	£.	16.224.501
- Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2000	£.	0
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 2000	£.	16.224.501
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dall'elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1999	£.	0

4. - Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire):

Entrate correnti	£.	110,72	Spese correnti (tit. I)	£.	94,39
di cui:			di cui:		
- tributarie	£.	67,24	- personale	£.	33,6
- contributi e trasferimenti	£.	40,89	- acquisto beni e servizi	£.	1,85
- altre entrate correnti	£.	2,61	- altre spese correnti	£.	58,94

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA (ing. Francesco Maselli)